

Tesserae iuris

III.2 (2022)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La pubblicazione della presente rivista è stata resa possibile grazie al contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università Statale di Milano, del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari e del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università dell'Insubria.

Tesserae iuris

ISSN 2724-2013

Periodico scientifico

S.S.D. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità"

Direttore Responsabile

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Comitato di Direzione

Ulrico Agnati (Univ. di Urbino Carlo Bo)

Fabio Botta (Univ. di Cagliari)

Chiara Buzzacchi (Univ. di Milano Bicocca)

Iole Fagnoli (Univ. Statale di Milano)

Paolo Ferretti (Univ. di Trieste)

Paolo Garbarino (Univ. del Piemonte Orientale)

Luigi Garofalo (Univ. di Padova)

Renzo Lambertini (Univ. di Modena e Reggio Emilia)

Maria Antonietta Ligios (Univ. del Piemonte Orientale)

Dario Mantovani (Collège de France)

Luigi Pellecchi (Univ. di Pavia)

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Andrea Trisciuglio (Univ. di Torino)

Comitato Scientifico

Francesco Arcaria (Univ. di Catania)

Martin Avenarius (Univ. di Colonia)

Anna Bellodi Ansaloni (Univ. di Bologna)

Thomas van Bochove (Univ. di Groninga)

Pietro Cerami † (Univ. di Palermo)

Giovanna Coppola (Univ. di Messina)

Francisco Cuenca Boy (Univ. Cantabria Santander)

Federico De Bujan (Univ. UNED Madrid)

Rosario De Castro Romero (Univ. di Siviglia)

Lucio De Giovanni (Univ. di Napoli Federico II)

La classe di governo tardoantica. Lo studio delle élites di governo è senz'altro utile, se non necessario, per comprendere meglio le dinamiche e i motivi di fondo che hanno condotto alle decisioni di più ampio respiro, e rintracciare così quella che si potrebbe definire la strategia complessiva e di lungo termine di governo, così come è fondamentale per tentare di individuare le motivazioni di scelte specifiche, volte ad affrontare problemi contingenti. Se si restringe l'attenzione all'orizzonte strettamente giuridico (che, com'è ovvio, non è perfettamente sovrapponibile a quello politico), il tentativo di rintracciare e ricostruire le *occasiones legis*, vale a dire le motivazioni, sia più superficiali e contingenti, sia più profonde, che stanno alla base della produzione normativa, è senz'altro facilitato dal progressivo accentramento del potere nelle mani dell'imperatore. Nel momento in cui l'imperatore diventa l'unico creatore e interprete del diritto – come afferma esplicitamente e con decisione per esempio Giustiniano (C. 1.14.12) – l'ambito di ricerca appare per certi versi più circoscritto, giacché nelle vicende relative alla produzione di nuove norme diventa essenziale comprendere il ruolo svolto dagli stretti collaboratori del principe, sia a livello delle più alte cariche, sia nell'ambito del generico funzionariato centrale o periferico. Certo non sono da trascurare quelli che efficacemente A. H. M. Jones chiamava 'i poteri dietro al trono', né vanno dimenticate tante componenti locali, sociali, culturali, religiose, che avevano modo di far sentire la loro voce a corte o di richiedere direttamente all'imperatore l'emanazione di costituzioni o di rescritti. Fatto sta, che una conoscenza più accurata dei personaggi che operavano negli apparati delle corti dei vari imperatori, è utilissima per tentare di comprendere meglio motivazioni e sviluppi di quella che potremmo chiamare con un'endiadi forse un po' generica, ma abbastanza chiara, la 'politica legislativa' di ciascun imperatore. Uno strumento di lavoro assai valido nel senso indicato, è il recente libro di Vincent Puech (*Les élites de Constantinople (450-610). Une approche prosopographique des relations du pouvoir*, Bourdeaux 2022). Il libro si basa sull'elaborazione dei dati relativi al periodo dal 450 al 610, vale a dire dal regno di Marciano a quello di Foca, contenuti nella *Prosopography of the Later Roman Empire* (PLRE) e nella *Prosopographie Chrétienne du Bas-Empire* (PCBE), quest'ultima per la parte al momento disponibile, che comprende in particolare l'Italia e la diocesi d'Asia. Per ciascun regno, oltre a cenni essenziali sull'imperatore e sulla sua carriera prima della salita al trono, sono elencate le principali personalità che hanno con lui collaborato e anche i suoi principali oppositori. Sono inoltre individuati i principali consiglieri e funzionari di corte, raggruppati per origine geografica. Oltre ad avere per ciascun imperatore un quadro completo e sintetico della classe dirigente che lo ha affiancato, l'attenzione rivolta all'origine geografica dei ministri e dei

funzionari di corte può consentire di valutare meglio le possibili – e talora probabili – influenze sulle scelte politiche e giuridiche del governo centrale dei problemi e delle istanze che provenivano dalla periferia dell'impero. In questa prospettiva, mi pare di sicuro interesse la parte dedicata all'età giustiniana – dal titolo *Équilibres et ruptures de l'ère Justinienne (518-565)*, pp. 111-198 –, in cui, oltre alla doverosa attenzione ai parenti di Giustiniano, vi sono medaglioni dedicati ad alcune personalità del regno, come Belisario e Pietro Patrizio (ma non a Giovanni di Cappadocia e a Triboniano) e soprattutto a Teodora e al suo entourage (vd. il paragrafo *Les protégés de Théodora et les Orientaux*, pp. 145 ss.), nonché appositi paragrafi che seguono l'impostazione geografica di cui s'è detto e dedicati ai comandanti militari di origine illirica (uno dei quali, Mundus, ebbe un ruolo essenziale nella repressione della rivolta della Nika), al gruppo degli ufficiali Traci, al personale originario dell'Asia Minore, agli egiziani, agli ufficiali di origine caucasica (tra cui Narsete), agli africani. Il quadro che ne deriva potrà senz'altro aiutare sia a conoscere meglio quella che si potrebbe definire 'geopolitica' interna ai confini dell'Impero romano d'Oriente, sia a sondare eventuali pressioni o interessi particolari che potrebbero stare alla base di determinate scelte legislative. Il libro risulta così essere un prezioso strumento di lavoro sia per affinare ricerche che appartengono già alle consuetudini scientifiche della giusromanistica, sia soprattutto per individuare nuove prospettive di analisi della storia giuridica tardoantica.

Il diritto (e la sua storia) allo stato puro? Il dialogo e il confronto interdisciplinari offrono sempre nuove prospettive di studio e aprono strade talora non consuete ai percorsi di ricerca. Né è una significativa riprova il volume recentemente pubblicato che raccoglie gli atti dell'VIII Incontro tra Storici e Giuristi dell'antichità, organizzato in collaborazione dall'Università degli Studi di Milano e dall'Università di Milano Bicocca e svoltosi il 2 e 3 dicembre 2019 nelle rispettive sedi dei due Atenei (*Il diritto allo stato puro? Le fonti giuridiche romane come documento della società antica*, a cura di Chiara Buzzacchi e Iole Fagnoli, Milano 2021). Il volume mantiene la scansione, per così dire sistematica, del Convegno, come si nota anche dal termine 'Sezione', impiegato per designare le varie parti di cui esso si compone. Ciascuna di essa comprende il contributo di un romanista a cui si affianca il contributo di uno storico o di un filologo, in una sorta di dialogo non solo ideale, ma direi sostanziale. La prima Sezione, intitolata '*Diritto e morale*', propone e *parte iuris* le riflessioni di Riccardo Cardilli, che nel suo scritto, non a caso dedicato alla memoria di Filippo Gallo, partendo dalle nozioni di *ius* e *iustitia*, svolge un'articolata critica a quella che egli definisce «l'utopia moderna del 'diritto